



Commento alla liturgia di don Carlo Molari

Domenica delle Palme

Anno B

Mc 11, 1-11

¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betania, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

¹¹Ed entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betania.

Nota: non viene riportato il brano della passione, (Mc 14,1 – 15,47) ma solo quello dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, commentato da don Carlo.

INTRODUZIONE

Prima dell'Eucarestia, c'è un momento che richiama l'episodio celebrato oggi dalla liturgia: l'ingresso di Gesù in Gerusalemme. Iniziamo con una preghiera per la benedizione degli ulivi che tenete nelle mani e che riprenderete poi dopo l'Eucarestia, prima di andare a casa.

Ci raccogliamo un momento rievocando il cammino di Gesù. Ricordate che questa esaltazione di Gesù come Messia avviene in un momento in cui Egli ha la consapevolezza di essere rifiutato: ricordate che piange alla vista della città. Il ricordo di queste lacrime di Gesù va insieme agli "osanna" della gente, che si esalta per tutto quello che Gesù aveva compiuto in quei giorni.

Ci raccogliamo un momento in silenzio per rivivere l'esperienza di Gesù,

cercando di entrare dentro i suoi stati d'animo di sofferenza e di consapevolezza.

BENEDIZIONE DEGLI ULIVI

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici questi rami di ulivo e concedi a noi, tuoi fedeli, che accompagniamo esultanti Cristo Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Questa settimana riassume tutto il cammino compiuto da Gesù, da quando, imprigionato Giovanni, cominciò la sua attività pubblica predicando: *"il tempo è compiuto, il regno di Dio viene. Convertitevi, credete al vangelo"*, fino al momento in cui decise di salire a Gerusalemme per sollecitare i capi del popolo, i sommi sacerdoti, a rinnovare la loro vita. Tutto questo periodo viene riassunto e ripreso da capo nella settimana che oggi cominciamo: infatti abbiamo iniziato pregando anche noi: "Benedetto il Regno di Dio che viene, benedetto colui che viene nel nome del Signore".

È l'annuncio del Regno di Dio, cioè del fatto che l'azione di Dio può diventare, attraverso le creature, forma nuova di misericordia, di perdono, di giustizia. Solo che allora, due anni e qualche mese prima circa, l'aveva proclamato Gesù per le strade della Galilea; poi c'era stata la crisi galileica, erano cresciute le resistenze. Invece il giorno dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme la venuta del Regno viene proclamata dagli stessi galilei che l'accompagnano. La settimana che chiamiamo santa, inizia proprio con il ricordo dell'ingresso di Gesù e con la gente che proclama: *"Il regno di Dio viene, benedetto colui che viene nel nome del Signore"*.

Noi abbiamo adesso ascoltato il racconto della passione, che delinea le diverse tappe di questa settimana. Abbiamo letto la forma breve, ma ci sono dei racconti che riguardano tutti i giorni: quando Gesù va al tempio, la purificazione del tempio, le parabole per mettere i sommi sacerdoti e gli anziani di fronte alle loro responsabilità... Sono parabole molto forti, per esempio quella dei due figli, che richiamavano la situazione drammatica che si stava verificando: quelli che erano stati preparati non accoglievano il messaggio, mentre altri sarebbero subentrati a realizzare il Regno di Dio, come strumenti dell'azione di Dio. Poi verrà il momento dell'ultima cena e così via. Non abbiamo letto tutti gli episodi che appartengono al racconto evangelico.

Quelli di voi che seguiranno tutte le funzioni della settimana e che ogni giorno leggeranno il brano liturgico potranno accompagnare questo cammino di Gesù. Gli altri possono in questa liturgia rivivere le diverse situazioni che Gesù ha attraversato negli ultimi giorni della sua vita. Ma io vi invito tutti a richiamare ogni giorno, attraverso le letture liturgiche, il

cammino compiuto da Gesù in questa settimana.

Voglio solo accennare che secondo alcuni studiosi, in particolare la biblista francese Annie Jaubert, Gesù con molta probabilità ha anticipato la cena pasquale secondo il calendario degli esseni, che celebravano la Pasqua sempre nello stesso giorno della settimana, corrispondente al nostro mercoledì. Ma siccome per gli ebrei il giorno iniziava la sera del giorno precedente, in questo caso il martedì sera, questi studiosi pensano che Gesù abbia celebrato la cena pasquale la sera del martedì. Nella notte successiva sarebbe stato arrestato e nei giorni di mercoledì e giovedì, i giorni della sua prigionia, sarebbero avvenuti gli incontri con il sinedrio, con Caifa, con Erode, con Pilato e la condanna. Al mattino del venerdì verso le nove Gesù era già sul Calvario, dove nel primo pomeriggio è morto.

Il calendario del tempio, invece, poneva la Pasqua il 14 di Nisan, giorno del plenilunio dopo l'equinozio di primavera, quindi in un giorno della settimana variabile. Quell'anno il 14 di Nisan cadeva di sabato che, come già detto, iniziava dal venerdì sera. Quindi la cena pasquale quell'anno fu celebrata la sera del venerdì, mentre l'agnello pasquale era stato sgozzato al mattino nel tempio.

Quando gli ebrei andavano al tempio per sacrificare gli agnelli da consumare nella cena pasquale, Gesù quindi era già sul Calvario per essere crocifisso. E quando Gesù è morto gli ebrei non avevano ancora celebrato la Pasqua, tanto è vero che venne seppellito velocemente subito dopo averne constatato la morte, perché appunto stava per iniziare il 'grande sabato'.

Questo lo dico perché anche quelli che non partecipano alle diverse funzioni della Settimana Santa possano seguire giorno dopo giorno il cammino di Gesù fino alla Pasqua, che come sapete anche per noi, come per gli esseni, cade sempre nello stesso giorno, che però per noi è la domenica.

L'ingresso di Gesù in Gerusalemme

Vorrei ora fermarmi un istante sull'episodio che invece riguarda questo giorno, l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. È un ingresso pieno di simboli che Gesù sceglie appositamente per richiamare alla sua missione: il profeta Zaccaria aveva infatti detto che il re messianico sarebbe entrato in Gerusalemme su un puledro di asina (Zc 9,9). E quel gruppo, prevalentemente di galilei, che l'accompagnavano (o che forse l'avevano incontrato lungo il cammino per salire a Gerusalemme) lo esaltano: *"benedetto colui che viene nel nome del Signore"*.

Sembra un momento di euforia, di riconoscimento della messianicità di Gesù, ma Gesù vive questa esperienza nella consapevolezza del rifiuto che già si percepiva nell'aria. Sapeva già che alcune decisioni erano state prese. Per questo alla vista della città piange: *"Se avessi tu conosciuto il giorno in cui sei stata visitata! Quante volte ho cercato di raccogliere i tuoi figli come una chiocchia i suoi pulcini, ma tu non hai voluto!"* (Le 13,34;19,42).

La venuta del Signore nella nostra vita

Queste parole devono accompagnarci in questi giorni, perché possono riguardare ogni nostra città, ogni nostra famiglia, possono riguardare il cammino che ciascuno di noi compie nella fede: "Quante volte ho cercato di raccogliere i tuoi figli e tu non hai voluto! Se avessi conosciuto il giorno in cui sei stata visitata!".

Le visite di Dio non sono irruzioni straordinarie, miracolose, perché sono quei doni di vita che continuamente ci vengono offerti, anche nelle situazioni, anzi a volte proprio nelle situazioni più difficili, che mettono in crisi, che richiamano l'atteggiamento fondamentale della fede. Lo richiamano per necessità. Perché fidarsi di Dio è illusoriamente facile quando le cose vanno bene, cioè noi ci illudiamo di fidarci di Dio, ma in realtà non è così. Sì, pratichiamo la religione, possiamo avere momenti di preghiera, ma di fatto noi ci fidiamo dei nostri progetti, della nostra capacità operativa, degli amici potenti o dei politici, di coloro che garantiscono la sicurezza economica... di tante altre cose ci fidiamo.

Certo, non lo facciamo in un modo apertamente idolatrico, non diciamo: "Io rifiuto Dio". No, no, viviamo illudendoci di avere fiducia in Dio. È solo quando entra in crisi la nostra sicurezza, cioè quando sfumano i nostri progetti, diminuisce la nostra capacità di azione, si attutisce la nostra sensibilità, viene meno la salute... è solo allora che scopriamo che cosa implica veramente abbandonarci con fiducia a Dio, cioè accogliere il suo dono, riconoscere la sua visita. Non perché Dio predisponga quello che accade allo scopo di farci esercitare la fede.

Dobbiamo liberarci da questa concezione fatalistica e per certi aspetti magica della nostra vita. Non è così, perché il male, le contraddizioni nascono dall'imperfezione delle creature e spesso anche dall'incapacità nostra di accogliere il dono di Dio. Noi ci facciamo del male reciprocamente, quando potremmo scambiarci doni di vita nel suo nome. Ci facciamo del male senza neppure accorgercene, perché ci attacchiamo al nostro punto di vista, perché crediamo che i nostri pensieri siano assoluti. Ci facciamo del male reciprocamente anche quando non lo vogliamo. Quante volte capita nelle famiglie, tra i coniugi, tra amici. Capita sempre quando non riconosciamo Dio che viene.

Per questo vale anche per noi il pianto di Gesù: "Quante volte... Se tu avessi conosciuto il giorno in cui sei stata visitata! Ma i tuoi occhi ormai erano ottenebrati dal tuo male e dal tuo peccato, dal tuo egoismo e dalla tua idolatria. Se avessi conosciuto!".

Chiediamo al Signore di vivere questi giorni approfondendo la consapevolezza della sua presenza, perché tutto il resto, anche le cose più straordinarie della nostra vita, sono insensate se impediscono di vedere il giorno del Signore, la sua venuta nella nostra vita.